



“Preghiamo per la pace in Medioriente”

Messaggio del Vescovo di Prato sul conflitto in Libano - 22 Luglio 2006

Di nuovo in fiamme la Terra Santa insieme ai cedri del Libano. Non sono le fiamme dello Spirito a Pentecoste, è l'incendio diabolico della guerra che brucia vite umane e speranze di pace moltiplicando l'odio e la sofferenza. Mi importa poco in questo momento misurare sulla bilancia della giustizia i torti e le ragioni degli uni e degli altri, cosa che conta, lo so, per una valutazione e un'azione politica equa. Semmai ricordo che all'indomani della seconda guerra mondiale le Nazioni Unite decisero la nascita di due Stati, quello israeliano e quello palestinese, ma quello palestinese ancora non c'è. Mi importa, in questo momento, solidarizzare con le grida di dolore e il pianto di ebrei e di palestinesi e con quanti vogliono e cercano davvero, in maniera determinata e disinteressata, la giustizia e la riconciliazione per la Terra Santa e tutta la regione mediorientale. Per questo prego e invito a pregare. Ieri sera ho celebrato in cattedrale e spero che oggi si preghi nelle nostre chiese. Spero che i credenti non si stanchino – come dice S. Paolo (Rom. 15,30) – di “lottare con me nelle preghiere” per salvarsi l'anima e salvare il mondo.

Riunirsi a pregare per la pace e contro la guerra non è compiere un'azione meramente simbolica, espressione sia delle nostre forti e sacrosante aspirazioni che, al tempo stesso, della nostra estrema povertà di fronte alle enormi questioni e iniquità della terra. No. La preghiera è un vero atto di “potere benefico” che influisce misteriosamente nella vita e nella storia. Noi crediamo alla forza della preghiera, che è la prima forma di collaborazione che Dio ci ha dato (e ci chiede) per il bene dei singoli, delle comunità e dell'universo intero. Invito i cristiani a riflettere su questa verità e a offrire il loro contributo alle grandi cause umane e cristiane anzitutto pregando. Chi prega, d'altra parte, è spinto, per le medesime cause, a darsi da fare con gli altri mezzi a disposizione: la parola, la testimonianza, la cultura, l'interessamento sociale e politico. Un'altra lezione, però, mi preme ripetere. In cima ai nostri pensieri non c'è solo la pace, non c'è un solo valore.

Oggi parliamo della pace; ma in coerenza con essa, in cima ai nostri pensieri e doveri c'è la difesa della vita umana dal suo stato embrionale al suo stato terminale (ancora una volta ripeto, alla luce della ragione e non solo della fede, che un embrione umano è una persona in embrione e non una cosa manipolabile: il fine non giustifica i mezzi, mai). Ugualmente insistiamo a dire che la famiglia fondata sul matrimonio è un bene naturale essenzialmente costitutivo del bene umano. Perciò equipararla ad altri tipi di unioni o comunque non sostenerla adeguatamente su tutti i fronti dei suoi impegni è una vera follia suicida, una vera sciagura. Anche il lavoro per tutti, coi suoi diritti e i suoi doveri, il lavoro a cui il capitale e tutto il sistema economico dev'essere finalizzato, è un tema “eticamente sensibile”, un valore fondamentale tutt'altro che assicurato sulla terra. E si potrebbe continuare: si pensi solo alla giustizia da rendere alle innumerevoli popolazioni oppresse da miserie d'ogni genere e che costituiscono la maggior parte dell'umanità; si pensi, ancora, al problema del diritto internazionale e a quello del disarmo atomico.

I cristiani sono chiamati a pregare, a pensare, a ritrovarsi per ragionare insieme, ad agire, a non disperdere l'impagabile tesoro del loro patrimonio ideale, il quale non comprende un valore o due soltanto, ma tutti i valori dell'“umanesimo plenario” (Paolo VI) e di quell'ispirazione evangelica dell'impegno culturale e sociale che rappresenta l'immensa speranza dell'umanità.

“Volgetevi a Me e sarete salvi, paesi tutti della terra” (Parola di Dio al profeta Isaia, 45,22).

E' già tanto ascoltare la voce della coscienza e cercare sul serio la verità e la giustizia: è questa la vera gloria delle persone di buona volontà. Ma è un'incalcolabile ricchezza guardare le cose umane e operare nel mondo con l'occhio e il cuore di Dio, di cui Gesù Messia e Signore ci ha reso partecipi.

+ Gastone Simoni